

MERCATI ROMANI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Nei workshop ai quali ho partecipato e nel corso di diversi incontri con i commercianti e gli utenti dei mercati romani ho presentato possibili soluzioni, in linea con i principi dell'economia circolare, con l'obiettivo di contribuire alla rigenerazione dei mercati romani anche attraverso la gestione diretta ed ecosostenibile dei rifiuti da parte degli operatori del mercato da legare a meccanismi incentivanti di detassazione.



E' assolutamente fondamentale, come più volte è stato invocato da chi li frequenta quotidianamente, che si inverta la rotta del lento declino a cui sembrano inesorabilmente abbandonati tali importanti e indispensabili luoghi di socialità.

Ad oggi i rifiuti prodotti dai mercati finiscono, nella migliore delle ipotesi, nei contenitori della raccolta differenziata e la loro gestione rappresenta un costo che grava pesantemente sugli operatori del mercato i quali pagano un'elevata tariffa rifiuti. Il problema prioritario è rappresentato dai **rifiuti organici**: la parte più consistente dei rifiuti prodotti dai mercati. La proposta è l'utilizzo – ove fattibile – di mini impianti di compostaggio per la produzione di compost da destinare prioritariamente agli orti urbani e comunque nel territorio capitolino. Contestualmente la Capitale, che ha una vastissima area agricola, dovrebbe puntare a soddisfare il proprio fabbisogno di prodotti agroalimentari privilegiando la sua produzione territoriale che va sostenuta. L'obiettivo è ridurre le distanze sia nell'approvvigionamento dei prodotti agricoli che nell'utilizzo dei residui organici che ritornerebbero all'agro romano sotto forma di compost.

In questo modo il cerchio si chiuderebbe (filiera corta): produzione di merci "a km zero" – gestione in loco dei rifiuti prodotti – recupero di materia (compost) che ritorna al terreno che lo ha generato per dare vita a nuovi prodotti agroalimentari. A ciò si unirebbe la riduzione dei costi del servizio di gestione di tali rifiuti. In sintesi una proposta concreta di economia circolare.

La recente Legge 28/12/2015 - conversione del DDL "Collegato Ambientale – prevede all'art. 39 l'introduzione del vuoto a rendere anche se in via sperimentale (si doveva fare meglio e di più); nei mercati potrebbero essere quindi collocate stazioni simili alle "*pfand machine*" della Germania a

servizio degli utenti per la consegna di contenitori vuoti per alimenti (bottiglie di vetro e di plastica) e contestuale restituzione della cauzione versata al momento dell'acquisto. L'introduzione di tale sistema potrà contribuire in modo sostanziale alla riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio dando piena attuazione al primo criterio di priorità nella gestione dei rifiuti: la prevenzione.

Rigenerare i mercati vuol dire anche riempire gli spazi vuoti, purtroppo in aumento, con nuove attività. Ad esempio avviando nei banchi in disuso attività di **raccolta di beni e materiali** conferiti dagli utenti del mercato finalizzate al **riutilizzo** degli stessi e/o al loro avvio a riciclo. In questo modo si contribuirebbe da un lato a rivitalizzare il mercato fornendo anche un nuovo servizio e dall'altro a introdurre buone pratiche di economia circolare.



Dall'applicazione di tali proposte ne scaturirebbe una diminuzione dei costi dei servizi ed una riduzione degli impatti ambientali connessi alla gestione dei rifiuti (minori trasporti = minori emissioni).

In una città complessa ed estesa come Roma affinché tali azioni siano facilmente attuabili ed efficaci è necessario che sia la Pubblica Amministrazione a livello municipale ad avere un ruolo centrale e decisionale nella gestione del territorio e dei servizi.

Questo permetterebbe di avere un rapporto più diretto con i cittadini, un controllo maggiore sui servizi erogati e un ruolo attivo nella riqualificazione del territorio e di conseguenza anche dei mercati rionali.

Francesco Sicilia
ingegnere ambientale